e con discapito talora, non che con minor lucro, a dar edizioni non solo belle, ma corrette, e d'ottimi libri, e fornite d'ogni corredo, che le può rendere più giovevoli. Ma di queste ultime lodi, che allo stampatore non ispettano se non in quanto egli stesso è pur sovente editore, non è qui luogo di ragionare. Di quelle che proprie sono dell'Arte, benchè molto ancora mi rimarrebbe a dire, parmi aver detto abbastanza per porre ognuno sulla via di riflettere per sè medesimo, e cominciando dalle stampe di Schweinheim e di Jenson, e discendendo ai Manucci, agli Stefani, a Vascosano, ai Gioliti, a Plantino, Blaeu, Vitré, agli Elzeviri, Hackej, Tonson, Baskerville, Foulis, Ibarra, Didot * infino ai nostri torchi, comparativamente giudicare del bene e del meglio già fatto, e che può farsi tuttavia.

Tempo adunque omai parmi di passare ai progressi dell'Arte in far più.

Ma per tenere anco in questa parte qualche ordine, ci gioverà cominciare dal distribuire in classi l'infinita varietà di quanto può venire sotto ai nostri torchi. Al qual fine separando primieramente i segni, che hanno valore per mera convenzione,

---

* Per brevità, non per poca stima non ho qui mentovati i Giunti, il Torrentino, i Grifj e tanti altri, che sarebbe stata troppo lunga tiritera a volerli tutti annoverare.